Anno VII. — N. 337 Giovedì 6 Dicembre 1877 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10 Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem.

ABBONAMENTI { Padova a dom. *An.* 16 — *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 / Per il Regno 20 — 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 5 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

(Nostra corrispondenza)

Roma, 4.

Non sono entrato nei particolari della votazione del bilancio dell'interno, perchè mi premeva raccogliere, non i commenti dei corridoi della Camera, ma i fatti che dovevano susseguire quella votazione, e che tuttora sono ignorati. Se non errano le previsioni, da quel voto dovrebbe uscire alcun che di importante, fors'anche la soluzione di un problema che ha sconvolto e diviso la maggioranza parlamentare.

Pochi minuti dopo quel voto, il ministro dell'interno ne era molto impensierito. Alla sera parlava di dare le proprie dimissioni, e lo dichiarava ad un venerando patriota, che gli teneva compagnia nell'interno di Montecitorio, quantunque non si possa dire nè un nicoteriano, nè un ministeriale, appartenendo il medesimo al gruppo Cairoli.

Ma faccia o non faccia il Nicotera ciò che disse di voler fare all'onorevole Fabrizi (poichè era con lui che il ministro faceva i propri sfoghi) alla sera stessa il Depretis ponderava molto seriamente la situazione. Egli aveva sempre creduto, con molta ingenuità, che il Nicotera fosse il padrone della maggioranza, e disponesse d'una enorme quantità di voti. Glielo avevan detto e ridetto, glielo avevan fatto credere come una verità di fatto incontrastabile, ed in questa persuasione egli aveva spinto con molto vigore l'uscita del Zanardelli, onde avere a sè il Nicotera, più fido di prima e più riconoscente.

Ma in quel dì gli cadde del tutto la benda, che già aveva cominciato lasciargli libero un occhio allorchè avvennero le riunion del gruppo Cairoli e quelle della Maggioranza ministeriale, ridotta prima a settantacinque fedeli, poi cresciuta a centocinquantanove, metà ortodossi e metà scismatici dichiarati. Si avvide finalmente che il Nicotera aveva effettivamente trascinato a perdizione il gabinetto, poichè quegli 87 voti contrarii in un bilancio, significarono un biasimo assoluto al Nicotera, ma anche una esplicita disapprovazione verso chi si ostinò sinora a tenerlo ministro dell'interno.

Ottantasette voti sfavorevoli ad un bilancio, voglion dire che per lo meno il doppio dei voti sarebbero contrarii in una questione che non implicasse l'andamento amministrativo dello Stato. Laonde il Depretis, pensando seriamente ai casi suoi ed a quelli del ministero, pare sul punto di prendere una risoluzione.

Non sarà adesso, ma fra non molto certo, che la vedremo messa ad effetto, se non precipita un impreveduto, che secondo ogni probabilità non dovrebbe accadere prima di Natale. Posso errare, ma quasi vi assicurerei che se si passa Natale senza qualche scena molto tempestosa la quale metta in forse la vita di tutto il gabinetto, la sessione nuova che si aprirà in gennaio si aprirà senza il Nicotera. A deputati che gli esponevano la realtà della situazione il giorno dopo la votazione del bilancio dell'interno, egli rispose che anche quella difficoltà sarebbe superata, purchè gli si desse il tempo necessario. M'ingannerò adunque, ma ritengo che la sorte del Nicotera sia decisa e ch'egli stesso la conosca ed ormai vi sia rassegnato. Alcuni indizii si ebbero nella polemica sollevata intorno al di lui nome da un giornale molto officioso, il *Popolo Romano*, ed un'altro indizio più grave assai si ebbe nell'eloquente silenzio del *Diritto* intorno alla votazione del bilancio, la quale pure si prestava a tante considerazioni per un giornale parlamentare.

Egli ora si sfoga minacciando il finimondo, o piuttosto il fine dei meridionali, e fa dipingere il resto degli italiani come mangiatori affamati di deputati, di ministri e di ferrovie del mezzodì. Ma sono ciance che non fanno presa, e che, uscito il Nicotera dal gabinetto, saranno luminosamente smentite dai fatti.

Riproducendo e commentando l'ordine del giorno votato dalla Associazione Progressista di Padova, il *Secolo* si manifesta della nostra stessa opinione lo chiama egli pure *un bell'esempio* ed osserva:

« Questo voto speriamo che non rimarrà senza eco in altre associazioni indipendenti; e speriamo sovratutto, che varrà a togliere dall'incertezza molti deputati, i quali, mentre della condotta del ministero sono tutt'altro che soddisfatti, non hanno ancora il coraggio di schierarglisi contro.

« Quando vedessero che l'opinione pubblica desidera vivamente un mutamento d'uomini e di sistema nel governo, è assai probabile che si deciderebbero a obbedirla. »

Le polemiche dei vigliacchi

Riceviamo da un amico e pubblichiamo:

Un turpe modo di far le polemiche, che vedo usato anche recentemente da taluno, mi muove talmente a nausea e a sdegno, ch'io non so tenermi dallo scrivere quanto mi passa per la mente a tal proposito e dal pregarvi di riserbarmi un cantuccio del vosrro periodico, lieto se le mie parole potranno contribuire a mettere per altro cammino quelli che la diritta via hanno smarrita.

V'ha, ad es., polemica fra due partiti e ciascheduno usa di tutti i mezzi — onesti — che stanno in suo potere per vincere la battaglia. Ciò è giustissimo, nè io ci ho nulla a ridire, anzi trovo anche giusto del pari che, poichè la massima che si debbano sempre combattere i principi e rispettar le persone non torna quando queste persone non sono rispettabili, trovo, ripeto, giusto del pari che francamente si smascherino coloro, che p. es. hanno malmenato la cosa pubblica, o hanno fatto un mercimonio della loro professione, o abbiano tradito il proprio partito per passare con armi e bagagli nel campo avversario.

Però questo modo di combattere gli avversari deve essere seguito colla dovuta parsimonia e solo quando dei fatti asseriti — fatti riguardanti la vita pubblica — si abbia la prova.

Ma anche allora bisogna colla debita franchezza e lealtà dirigere l'accusa solo a chi se la merita, non mai in modo ingiusto e vigliacco gettare la responsabità di un errore anche sul capo dell'innocente ed abbracciare in una sola requisitoria non soltanto colui che si vuole direttamente ferire perchè si crede reo ma anche quelli che *si conoscono puri d'ogni macchia, ma* che torna conto per bassi fini di avvolgere in una vaga ed indeterminata calunnia.

Per quanto consultassi tutti i vocabolari di questo mondo io non saprei trovare parole di sprezzo e di fuoco sufficienti per segnalare alla pubblica disapprovazione quello sciagurato che, smascherato nella vita publica e dopo aver dato lo spettacolo insolente ed immorale di chi pel *Dio milione* tradisce amici e principi, invece di chinare il capo dinanzi alla disapprovazione di tutti gli onesti, lo alza impudentemente ed urla e chiassa, e non potendosela pigliare cogli accusatori, dei quali non può mordere la condotta integra ed intemerata, si volge coi velenosi denti contro altri, che sono o si suppongono loro conoscenti o parendi, ed usufruisce dell'errore di qualcheduno di questi per buttarne addosso la responsabilità ai propri avversari innocenti.

È contro questa immoralità del chiamare responsabile un partito delle colpe di uno dei suoi membri, un fratello od un *figlio dell'errore* di un fratello o di un padre, ch'io voglio protestare.

Sono felicemente passati i tempi feudali, nei quali la responsabilità di una colpa si faceva passare di generazione in generazione, nei quali il furore popolare coinvolgeva nella stessa sorte Alberigo da Romano e i suoi bambini! È ora che questa turpe arma di guerra *degna solo di tempi* barbari e di uomini ignoranti o vigliacchi, venga abbandonata per sempre.

Io spero che il mio desiderio si effettuerà e che ad affrettarne lo adempimento varrà molto il vedere a quali rettili, quantnuque crucesignati, sia rimasta oramai — *ultima spes* — codesta vieta e da ogni bennato cuore abborita arma di guerra.

Garibaldi

E GLI OPERAI PARIGINI

Com'è noto, gli operai parigini invitarono Garibaldi a visitare l'Esposizione del 1878. Non riusciranno discari ai nostri lettori alcuni particolari sulla riunione che ebbe luogo a tale scopo. Bordone, ex-capo di Stato Maggiore di Garibaldi, venne acclamato presidente. Barberet, l'iniziatore della riunione, dichiarò che non trovò opportuno di precisar l'ordine del giorno, perchè temeva l'intervento della polizia e la proibizione della seduta. Spiegò quindi che trattavasi d'invitar Garibaldi in nome delle classi operaie parigine, a visitar l'Esposizione del 1878 (*applausi*).

L'oratore così poscia si espresse:

« Credo che la presenza fra noi della più alta e simpatica personalità italiana sarebbe di natura da dissipare i malintesi che la fazione clericale mantiene fra il popolo italiano e il popolo francese. (*Applausi*). È questa fazione clericale che il 24 maggio,

---

Appendice N. 12.

ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

VII.

E la bruma inargentata ondeggiava sulle piccole onde del fiume. E il sognatore vedeva un miscuglio di ombre umane che si affrettavano, spinte da un invisibile vincitore.

Il sonno non aggravava le sue palpebre.

Una melanconia suprema e che non avrebbe potuto scuotere forza alcuna di volontà, faceva languire l'anima sua.

E tutti i suoi pensieri terminavano a questo vano lamento:

— Non è mio figlio!... Egli è figlio di un altro.

Era questo, perchè l'amore ha delle strane perfidie, era questo un giro per arrivare a quest'altro lamento: Ella non è mia moglie? Essa è la moglie di un altro!?

Forse che sì, ma in quel momento il figlio era tutto, la donna quasi nulla: Odolino non dubitava d'amarla.

Ecco come sorge l'amore.

Ad un tratto, nel silenzio della notte Odolino intese una voce malinconica e lagrimosa che partiva dal piano inferiore.

Le finestre erano aperte in basso come in alto. Odolino intendeva la voce così distintamente come avesse parlato vicino alla sua orecchia.

Egli si svegliò dal suo sonno e si pose ad ascoltare suo malgrado. La voce che parlava era quella di donna Aloisa, e si volgeva a Donato il buon frate mugnaio.

Odolino non comprese nulla da principio: si parlava di monastèro e di assassinio; ma quando il nome del piccole Rolando fu pronunziato, l'intelligenza del giovane guerriero fu tosto risvegliata. Egli si spinse quanto potè fuor del balcone per intender meglio.

Aloisa diceva: Padre se volete, io vi farò la mia confessione.

A queste parole un cristiano si sarebbe ritirato giacchè sorprendere il secreto della penitenza è il massimo dei sacrilegi.

Ma Odolino l'adoratore d'Odino e di Frisa non sapea nemmeno che cosa fosse la confessione.

Egli ascoltò, credendo continuare il più delizioso dei sogni. E dei due che ascoltarono in quella notte le caste confessioni d'Aloisa il più attento non fu certo Donato, il frate mugnaio dell'Abbazia.

VIII.

— Quatt'anni fa — cominciò la giovane sposa — Gavand mi chiese in donna, e venia spesso dal padre mio, che mi diceva: Quello è un uomo per bene; sposalo e sarai felice.

« Io trovavo simpatico l'aspetto di Gavand ed ottimo il cuore; e lo amavo come oggi lo amo. Le amiche mi dicevano che si potea amare ben di più e da stassera ne sono convinta anch'io. »

— Spiegatevi, figlia mia, — interruppe il monaco — colui che lega e e *scioglie ha diritto di sapere a fondo* ciò che condanna e ciò che assolve.

Odolino tratteneva il sospiro; e poichè i battiti del cuore gl'impediano di udire, colle mani compresse violentemente il petto.

Aloisa abbassò la voce.

— Mi spiegherò, se lo potrò, padre mio — rispose. Dio m'è testimonio che nulla voglio tacere innanzi al tribunale su santo. Ma regnan le tenebre anche dentro di me.

« Credo che se fossi stata la moglie di questo giovine straniero che venne stassera a divider con noi la cena lo avrei amato ben diversamente di Gavand.

« Lo credo e se ciò è un peccato che Dio mi perdoni! Preferirei mille volte la morte al rompere la fede giurata a mio marito. — Ma ho paura.... »

Aloisa esitò.

— Paura e di che? — chiese il monaco con voce ognor più severa.

Un incognito turbamento riempia l'animo del giovine guerriero. L'immagine di Aloisa era là innanzi i suoi occhi, e si meravigliava di scorgerla tanto bella.

— Ho paura... soggiunse Aloisa — è una terribile sventura, ma lasciatemi padre mio.

Io fui fidanzata a Gavand che mi mise al dito l'anello nuziale; e viva fu la gioia che ne provai, poichè egli era quegli che io amavo di più. Ma alla vigilia del giorno in cui dovea giacer nel suo letto, accadde un fatto singolarissimo, che gli avvenimenti di oggi rendono inesplicabile, soprannaturale quasi.

« Ebbi un sogno — e fu un sogno *senza dubbio, poichè così geloso* dell'onor di sua figlia era il padre mio che la mia stanza era guardata come una fortezza.

« Ebbi un sogno. Vidi un vago garzone che sembrava di soli sedici anni. Avea pallido e fiero il volto, vinto da un'aureola di capelli biondi. S'avanzò verso me per un sentiero fiorito e mi disse: T'amo.

— Sì t'amo, t'amo — mormorò il giovine guerriero del Nord.

Poi, colpito dalla tremenda bizzarria di questo mistero, soggiunse:

— Quatt'anni fa avea sedici anni.

Il monaco stavolta taceva.

(*Continua*).

oltraggiando i sentimenti della nazione, fece gridare dagli stipendiati dal Sillabo: « Viva il papa re! Salvate Roma e la Francia in nome del Sacro Cuore! » (*Applausi*).

« È questa fazione clericale che spinse il capo dello Stato a sfidare nuovamente il 16 maggio, contro tutte le regole parlamentari, i sentimenti democratici della Francia. (*Applausi*).

« È questa fazione clericale finalmente, che sospende la guerra civile sul paese, inceppa gli affari, impedisce i lavori e causa la miseria degli operai e ci fa screditare presso le nazioni vicine. Credo che la venuta di Garibaldi avrebbe per risultato di mettere in evidenza i veri sentimenti della Francia che lavora e che produce. Garibaldi sarebbe ricevuto calorosamente a Marsiglia, ove sbarcherebbe. A Lione l'ovazione che gli verrebbe fatta accentuerebbe le simpatie che ispira. Digione non dimenticherebbe certamente il suo glorioso difensore.

« Una delegazione del popolo parigino gli anderebbe incontro a Digione, e tutta Parigi sarebbe in piedi al suo avvicinarsi. » (*Viva la Repubblica! Viva Garibaldi!*)

L'invito a Garibaldi che abbiamo pubblicato avant'ieri venne quindi votato per acclamazione, fra un immenso entusiamo e grida di: *Venga in Francia!*

Il Padre Curci

L'*Italie* ha da Firenze i seguenti ragguagli intorno a nn'opera importante cui l'ex-gesuita lavora assiduamente dacchè è uscito dalla compagnia.

Il padre Curci passa una parte della notte a scrivere, il che riduce a niente le asserzioni di certi giornali clericali secondo cui l'opera era stata scritta fin da prima.

Il padre Curci ha già ricevuto da parecchi editori italiani e forestieri offerte considerevoli per la pubblicazione del suo libro; ma, non volendo fare una speculazione di quest'opera, egli le ha rifiutate tutte. Tra gli altri, un editore di Parigi s'è impegnato a pagare 30,000 franchi il diritto di traduzione.

Sicchè, il padre Curci serba per sè la proprietà dell'opera, che tratta di questioni del più alto interesse pel Vaticano e per la Chiesa e si occupa altresì del futuro contegnò dei cattolici.

Credesi che questo lavoro produrrà grandissima sensazione. Dopo il potere temporale, una delle principali questioni trattate dal padre Curci è quella dell'intervento dei cattolici alle elezioni politiche.

Due dotti religiosi assistono lo scrittore e ogni giorno rivedono in compagnia il lavoro fatto, sopprimendo quanto potrebbe fornire armi ai nemici del padre Curci e aggiungendo tutte le spiegazioni necessarie, in guisa da evitare tutte le interpretazioni malevoli e da non esporsi alle censure ecclesiastiche.

CORRIERE VENETO

Conegliano. — Secondo un dispaccio della *Gazzetta di Venezia* la sera del 3 dall'on. Depretis pel Governo e dall'on. Gabelli per la Società Veneta si sarebbero firmate le concessioni per la ferrovia Conegliano-Vittorio-Udine.

— Verso le ore 11 ant. del 30 novembre per questioni private in una casa di campagna su quel di Pordenone ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra F. L. e A. F. che terminò con ferimento non grave di entrambi i duellanti.

Treviso. — Il due corrente il Comizio Agrario spedì al Ministero di Agricoltura e Commercio una cassetta contenente i campioni dei principali prodotti Agrari onde la Provincia figuri nella parte Agricola non indegnamente alla Esposizione internazionale di Parigi del 1878.

Venezia. — Togliamo i seguenti brani da ciò che sulla Patti scrive l'*Adriatico*:

Il nostro massimo teatro, avesse potuto contenere diecimila persone, non un posto solo sarebbe rimasto vuoto.

Ieri, una quantità immensa di forestieri giunse a Venezia da ogni parte delle provincie limitrofe, per assistere a questa solennità artistica: da Ferrara, da Bologna, da Padova, da Rovigo, Treviso, Udine, si precipitarono — è la vera parola — ansiosi di ammirare ed applaudire questa celebrità del canto che si chiama Adelina Patti.

Incominciata l'opera alle otto e mezza, non aveva la Patti ancora emesse le prime note, che il pubblico dava pienamente ragione agli entusiasmi da essa suscitati a Milano.

Che voce, che voce! se dovessi darvi un'idea soltanto approssimativa di quella voce, non mi resterebbe che aprire il vocabolario, cercare i qualificativi i più rimbombanti, e sciorinarveli uno dopo l'altro.

È inutile dire, quindi, come gli applausi, prolungati, calorosi, entusiastici, si seguissero senza tregua e come per la Patti e per Nicolini la fosse una vera ovazione dal principio alla fine.

E quanto e sublime la Patti altrettanto inarrivabile è il tenore Nicolini, la cui voce vibrata, pastosa, simpatica, appassionata, fa bellissimo riscontro con quella canora, gentile, flebilissima dell'impareggiabile Adelina Patti.

Domani ritorneremo sul soggetto ed a miglior agio riparleremo delle gradevolissime impressioni subite.

Verona. — Certi V. ed O. venuti a contesa fra loro per motivi fin qui ignoti, dalla solite ingiurie passarono alle busse e da queste diedero mano al coltello.

Il V. riportava una leggera ferita alla testa. Furono separati i due contendenti ed il V. si fece medicare all'ospedale.

Dolo. — Ci scrivono in data del 4 che le acque del Naviglio Brenta straordinariamente cresciute per le incessanti pioggie, allagarono la parte bassa del paese.

CRONACA

Padova 6 Dicembre

Emigrazione. — Mi è giunto dalla Rumenia un giornale che s'intitola *Resboiul*, (la guerra) con preghiera di riprodurre il qui riportato articolo.

Badate nèh che ne lascio al *Resboiul* tutta la responsabilità; io non fo che copiare.

« In uno dei passati numeri ho letto che parecchie centinaia di operai italiani sono stati condotti qui, ed in quale stato sono stati ridotti per non aver essi trovato a Zimnicea nè ricovero, nè lavoro, nè denaro; dimostrando ad un tempo come il Console generale italiano non sia intervenuto in favore di questi sventurati.

Ebbene, le cose hanno preso un aspetto ancor più tristo. Questi 336 operai condotti qui dal sig. Carlo Crivelli sulla base d'un contratto che quest'ultimo avea fatto coi russi, questi lavoranti sono stati impegnati mediante contratti e condizioni di trovare subito baracche e lavoro, e di guadagnare almeno 5 fr. per giorno. Le autorità russe, incaricate della ferrovia di Zimnicea, mancando alle condizioni del contratto col suddetto sig. Crivelli, quei 336 operai rimasero all'aria aperta senza denari e senza nutrimento

Ritornati a Bukarest andarono al consolato loro onde far valere i loro dritti e chiedere assistenza. Il signor Console generale invece di prenderli sotto la sua protezione ed intervenire in loro favore con tutta l'autorità di un rappresentante del Regno d'Italia, dopo essersi inteso, da una parte, non so con qual specie di russi, propose loro di accontentarsi di 2 franchi al giorno e d'aspettare che le baracche fossero costruite, e da un'altra parte indirizzossi al nostro governo, umile servo dei russi, chiedendogli di minacciare questi infelici, dicendo loro che se non si fossero indotti ad accettare le proposizioni del paterno Console, sarebbero cacciati via a piedi sino al di là dei confini.

La proposta di questo originale Console, essendo puramente nell'interesse russo, il nostro governo affrettossi a fare quel che gli si chiedeva, benchè questi italiani, questi fratelli nostri provassero che erano nei loro diritti, e che quasi tutti erano già ammalati per disagio, per mancanza di nutrimento e di abitazioni.

Essi oppongonsi oggi ad accettare simili gesuitiche proposizioni, e soffrono piuttosto la fame, le malattie ed il freddo che cadere un'altra volta nelle trappole moscovite, tese loro dal proprio Console e dal ministro rumeno.

Non ci sorprendiamo affatto dei mezzi ingannatori ed infami che il governo impiega in quest'occasione onde servire gl'interessi della Russia. Quest'è la sua missione, questo è l'unico mezzo col quale esso possa sostenersi al potere, ma ci sorprendiamo del potere inqualificabile del Console generale italiano, il quale colla persecuzione dei suoi sudditi serve con tanto zelo gli interessi dei trafficatori russi.

Compiangiamo i suddetti italiani della Rumenia esposti a simile protezione, e desideriamo che il governo italiano s'informi di questo avvenimento per convincersi in qual modo il re galantuomo è rappresentato in Rumenia.

Noi protestiamo contro la brutalità colla quale il governo procede verso questi uomini, questi nostri fratelli, e speriamo che gli altri giornali non tarderanno ad alzare la voce contro simili fatti inumani e vergognosi per tutti i rumeni.

Per ora non sappiamo fino a qual punto sia giunto quest'affare; noi però non cesseremo di svelare tutte le infamità che potrebbero commettersi da qualsiasi parte. »

Teatro Nuovo. — Avviso i signori palchettisti che la Società del Teatro Nuovo è convocata per domenica 9 corr. onde passare alla nomina della sua direzione avendo rinunciato i signori

Estense marchese Silvestro,
Co. Girolamo Giustinian,
Cav. Carlo Maluta.

Voglio sperare che non andrà deserta la seduta trattandosi di un argomento tanto importante.

Che prontezza! — Il mio collega del *Giornale di Padova* riceve le notizie cittadine colla celerità della vettura Negri. Sono ormai più che dieci giorni che tutta Padova sa che il progetto di far cantare la Patti a Padova è svanito in fumo. Ed egli ce lo racconta proprio come cosa fresca fsesca, adesso.

Polli rubati e sciarpe perdute. — Tal Trevisan Gioachino denunciò all'Autorità di P. S. che l'altro ieri dal pollaio della sua abitazione, sita sullo stradale di Bassano, gli furono rubate 3 anitre e 4 polli, del valore complessivo di L. 13, e ciò per opera di ignoti ladri.

Il derubato nel denunciare all'ufficio il fatto, esibiva una lunga sciarpa di cotone a righe colorata che probabilmente alcuno dei ladri perdette ed abbandonò accanto alla porta del pollaio. — Tale circostanza dà luogo a delle indagini fiscali che si continuano nella speranza di risultato.

Un colpo di vento. — Certa T. R. lavandaia l'altra mattina avea dei pannilini da risciaquare di tutta urgenza e malgrado tirasse un vento forte che lungo la riviera facea piegare la cima dei pioppi, col suo cestino di biancheria sotto il braccio mosse di casa e s'avviò verso il canale. Discese la ripa e stava già per cominciare quel lavoro tanto rude in questa stagione, allorchè un fiero colpo di vento le strappava il cesto dalle mani facendolo piombar nel canale e lei stessa rovesciava a terra siffattamente che ove ella non avesse trovato una radice alla quale aggrapparsi e tenersi con tutte le forze sarebbe inevitabilmente caduta nel fiume.

La povera T. R. s'ebbe un tale sgomento che ridottasi a casa dovè guardare il letto per qualche giorno in preda a forti assalti di convulsioni.

Aggiungete alla paura, il danno materiale dei pannilini perduti che aveano un complessivo valore di lire trenta e ditemi come deve esser stata contenta quella povera donna.

Furto di biancheria. — Un altra lavandaia sfortunata.

Questa di cui ora vi parlo è una certa Giovanna Gasparini, la quale è vittima di un furto abbastanza audace.

I soliti ignoti velocimani, pensando che la dimora di una lavandaia è il vero luogo per procacciarsi a buon prezzo della biancheria l'altra notte scassinarono lo sportello di una finestra che si apriva nella cucina e penetrando in questa fecero man bassa su quanto trovarono e senza essere molestati se la diedero a gambe per dove erano venuti.

La Gasparini denunciò — appena se ne accorse — il furto, senza poter dare alcun indizio e senza nemmeno poter precisare quanti e quali fossero i pannilini rubati. Le guardie di P. S. però che per naso non la cedono a bracchi puro sangue posero le unghie addosso a certi C. G., L. P. e B. Z., come sospetti autori del furto.

Gli Almanacchi. — Ho comperato un lunario pel 1878, vero almanacco Vicentino, ma stampato nel 1876 a Bassano.

Parla di tutti gli ecclissi e non si occupa d'altro se non se siano visibili a Milano o no; pronostica geli e freddi nel dicembre e nel gennaio, e vaticina il caldo in giugno e luglio ed agosto.

Che bell'ingegno quel che lo compose!

Una al dì. — Un padre ad un figlio un po' seccato ormai del predicozzo:

— Insomma, i vostri debiti, i vostri bagordi spargono sul mio crine il disonore, e non so come riurcirò a liberarmene.

— Cambiatevi parrucca!

Bollettino dello Stato Civile

del 1.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 0.

Matrimoni. — Valier co. dott. Silvestro fu Alessandro, possidente celibe con Gallina Teresa, fu Antonio, possidente nubile. — Ghinati Achille fu Andrea impiegato celibe con Orlandi Giulia di Angelo possidente nubile — Franceschi Luigi fu Bartolameo, cameriere celibe con Bonaguro Maria di Michele, sarta nubile. — Persicini nob. Luigi di Petronio impiegato celibe con Fusato Giovanna di Giuseppe sarta nubile.

Morti. — Gambarin Felice fu Giuseppe d'anni 17 civile celibe. — De Luca-D'Este Anna fu Valentino d'anni 55 industriante coniugata Mezzalira Giovanni fu Giacomo d'anni 82 muratore coniugato.

del 2.

Nascite. — Maschi 1, Femmine 1.

Matrimoni. — Cesaro d.o Falcaro Angelo di Antonio contadino celibe con Tiso Giuseppa di Pietro Paolo, contadina nubile. — Serena Ernesto fu Francesco vetraio celibe con Belin Angela fu Angelo sarta nubile.

Morti. — Cristofoli Elisa di Federico d'anni 1 1|2 — Meggiorin-Zanon Anna fu Sante, d'anni 76 1|2 fruttivendola coniugata — Trebaldi Giuseppa fu Giovanni d'anni 38 1|2 industriante nubile. — Massaro-Marcan Antonia fu Luigi d'anni 55 industriante coniugata. — Fanton-Cantoni Regina fu Angelo d'anni 74 1|2 industriante vedova.

Un bambino esposto.

Giuseppe D.r Missana dottore in legge era uomo di pronto ingegno e d'integrità senza pari.

Figurò nelle vicende politiche di Venezia e fu in Mestre alla testa dell'amministrazione in momenti difficili.

Ora gli amici (e ne ha veramente uno stuolo) lo piangono estinto.

Morì nella sua villa in Carpenedo nella mattina del 3 dicembre 1877.

Noi che eravamo legati a lui per affetto fratellevole, per consuetudine di vita e famigliari tradizioni, versiamo in un'amarezza che non potrà essere neppur dal tempo mitigata.

E così la schiera dei buoni cittadini e dei patriotti intemerati e modesti ha perduto un di coloro che ricchi di censo e di virtù onoravano il paese.

Eustorgio Caffi.

EFFEMERIDI

Dicembre

1860-6 — Si esperimentano i cannoni Cavalli sul forte di Gaeta.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si darà

Il domino nero — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

I domino Neri. — Ore 8.
Ore 8.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodioco della R. Prefettura di Padova del 30 novembre contiene:

1. Esattoria di Cittadella. Avviso per vendita coatta d'immobili appartenenti al sig. Frasson Angelo.
2. Pretura II. mandamento di Padova. Accettazione beneficaria dell'eredità di Marchini Pierini da parte dell'avv. M. A. Baggio.
3. Simile dell'eredità nob. Andrea Bortolazzi da parte del nob. Domenico Nordio tutore dei figli del defunto.
4. Avviso per ribasso di decenio nell'incanto degli stabili compresi nel bando 11 luglio 1877.
5. Pretura di Monselice. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Carturan Antonio da parte di Raise Lucia.
6. Simile dell'eredità di Cavestro Angelo da parte di Temporin Maria Celeste.

UN PO' DI TUTTO

Una stretta di mano. — In uno degli ultimi ricevimenti al Vaticano, quello in cui Pio IX diede udienza alla duchessa Hamilton ed altri forestieri, un americano, poco pratico dell'etichetta delle Corti o che probabilmente non essendo cattolico non voleva per orgoglio adattarsi all'omaggio d'uso, strinse famigliarmente la mano che il Papa gli porgeva onde baciasse l'anello del Pescatore, e la strinse all'americana, cioè troppo forte, perchè tutte le membra di Pio IX sono indebolite.

Il Papa scosso da questa democratica e troppo violenta stretta di mano, gli disse semplicemente: « Non bisogna far male al povero Papa. »

Una divinità pagana. — L'*Aube* annunzia che a Sommeval (Aube) in prossimità di un'antica via romana, e ad una profondità relativamente considerevole, fu rinvenuta una graziosa statuetta che rappresenta una divinità pagana. Quella statuetta è d'argento misto ad oro grezzo, e trovasi un zoccolo di rame in forma di mezza luna; e, siccome quello zoccolo ha qualche goccia di saldatura di stagno sulla linea diametrale si suppone che la statuetta dovesse far parte di una qualche insegna militare o religioso.

La Dea, che alcuni archeologi pretendono debba essere la *Modestia*, sta seduta sopra un tronco d'albero od un frammento di colonna, ed ha il capo cinto da una benda o da un diadema che serra i ricci della sua capigliatura. La testa, abbastanza espressiva, si volge ad osservare le frutta che trovansi entro un grembiale che la divinità sorregge con ambe le mani.

Le vesti, elegantemente drappeggiate, assomigliano ad una tunica stretta alla vita; ma ciò che è più strano e curioso, sono le due ali semiaperte di cui è munita la divinità in discorso; tanto è vero che, a prima vista, la si prenderebbe per la statuetta di un angelo piuttosto che per quella di un personaggio mitologico.

Avorio artificiale. — Giorni sono, in un caffè dei *boulevards* di Parigi, un signore che giuocava al biliardo lasciò cadere, accendendo il sigaro, il rimanente dello zolfanello sulla biglia che si apprestava a colpire.

Con grande stupore degli astanti, la biglia prese fuoco, bruciando come un pezzo di ceralacca e producendo una fiamma fulliginosa.

Si tentò invano di soffocore il fuoco la palla continuava a bruciare formando per tutti un oggetto della più viva curiosità.

Questa palla era di avorio artificiale, un prodotto conosciuto Ame in-

rica sotto il nome *celluloide*, un miscuglio di cotone, polvere e canfora, che compresso, dissecato e levigato forma una sostanza dura ed elastica e presenta una perfetta *imitazione* dell'avorio.

Come il caso che abbiamo citato lo dimostra, è una sostanza molto infiammabile.

Non sarà quindi inutile raccomandare la massima circospezione alle persone che usano spille o bottoni fabbricati di quest'avorio *contraffatto*; una malaugurata scintilla basterebbe ad accenderli e comunicare il fuoco agli abiti.

Corriere della Sera

Scrivono da Roma al *Caffaro* — ma ci sembra *troppo grossa* — che nei circoli parlamentari si dava per certo ieri la nomina dell'on. La Cava a ministro dei lavori pubblici, come quegli che essendo stato diverse volte relatore alla Camera del bilancio di quel ministero ne sarebbe in tutto competente. Questa nomina però non verrebbe pubblicata e non avrebbe alcun effetto se non dopo che la Camera dei deputati si sia pronunziata verso l'attuale ministero, essendo intenzione dell'on. Depretis di promuovere prima delle vacanze di capo d'anno un voto esplicito di fiducia per tutto intiero il gabinetto da lui presieduto. Se questo si verificherà favorevole, allora soltanto l'on. La Cava assumerebbe il portafoglio testè lasciato dall'on. Zanardelli.

Il generale Garibaldi mandò ad un emico le seguenti riflessioni, inspiategli dagli ultimi eventi d'Oriente:

« Caprera, 22 nov. 1877.

« Ad onta di Lord Beaconsfield e di tutti i palofili, le nostre previsioni si sono avverate. Oggi sono meno nemico dei turchi perchè sventurati. Comunque, sono sempre d'avviso che debbano pessare il Bosforo per avere una pace durevole.

« *G. Garibaldi.* »

In causa delle forti pioggie degli ultimi giorni, la notte scorsa il Tevere si ingrossò rapidamente.

Finora non vi è pericolo di grave inondazione. La piena allagò i punti più bassi della città, soliti ad avere ogni anno la visita del fiume, cioè i Fognoni, la Retonda e le via Fiumara.

Il voto della Commissione del bilancio sulla transazione Charles ha fatto sensazione. Credesi generalmente ad una ancor più intima unione del Ministero col gruppo toscano, ed alla presentazione immediata del progetto per sussidio al comune di Firenze.

Quando un ministero si trova in agonia sogliono correre le liste dei successori.

Eccone una:

Cairoli, presidenza; Durando, esteri; Zanardelli, interno; De Sanctis, istruzione; Ferrara, finanze; Baccarini, lavori pubblici; Tajani, giustizia; Mezzacapo e Brin resterebbero.

Il sempre ben informato corrispondente del *Presente* scrive in data del 2:

« Si è detto e poi smentito che il Pissavini, insieme collo Spantigati ed alcuni altri Deputati piemontesi, si sia recato dal Depretis per consigliarlo a disfarsi del Nicotera. Le mie informazioni, e vi assicuro che provengono da buona fonte, confermerebbero il fatto con questa aggiunta che il Presidente del Consiglio avrebbe dichiarato di non volersi per nessuna cosa al mondo staccare dal ministro degli interni. »

La *Capitale* assicura che Depetris e Majorana onde evitare una nuova crisi parziale lascieranno per ora sospesa la quistione sulla legge della circolazione cartacea.

I giornali francesi commentano in vario modo le parole che avrebbe pronunziato negli anditi del senato l'ex ministro De-Broglie; parole che implicherebbero un senso molto grave.

Raccontiamo l'incidente come lo si rileva dalla *Presse*:

« Le parole pronunziate dall'ex ministro De-Broglie e riferite dal XIX *Siècle*, sono perfettamente esatte. Il sig. De-Broglie, rispondendo ieri a un senatore costituzionale il quale gli asseriva che votare un nuovo scioglimento equivarrebbe a dichiarare la guerra civile, disse:

« *La guerra civile! Sicuro, voi me ne fate venire l'acquolina in bocca e sarebbe probabilmente la sola soluzione possibile.* »

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 5 Dicembre

Segue la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Approvato il capitolo concernente il materiale dei Convitti Nazionali, si si passa a trattare quello dei sussidi all'istruzione primaria.

Mussi Giuseppe giudica insufficiente la somma stanziata e propone sia cresciuta di un milione. Discorrendo delle condizioni dell'istruzione elementare, pensa sia ragionevole ed utilissimo, che lo stato se ne incarichi intieramente, affidando ai comuni la direzione ed il mantenimento dell'istruzione universitaria e secondaria.

Dell'Angelo raccomanda si voglia largheggiare nei sussidi destinati all'istruzione dei maestri nei diversi Comuni della provincia d'Udine che sono poverissimi ed isolati e si trovano in particolari condizioni.

Merzario appoggia la domanda di *Mussi*, ma, rispetto alla mozione che si riferisce alla avocazione allo stato dell'insegnamento primario, fa speciale riserva.

Viene presentato da *Marcora* e da altri un ordine del giorno pel quale, premessa la considerazione che l'istruzione parlamentare, il suo mantenimento e la retribuzione ai maestri, sia competenza dello Stato, si inviterà il ministero a presentare in argomento un apposito progetto.

Sella, a nome della commissione del bilancio, dichiara questa essere nell'impossibilità di pronunziarsi improvvisamente sopra sì grave argomento.

Marcora rende ragione della mozione contenuta nel suo ordine del giorno; consentirebbe a desisterne, qualora il ministero assumesse l'impegno di studiare la questione e di comunicare il risultato dei suoi studii ed il suo avviso in proposito.

Coppino dà schiarimenti intorno alla distribuzione ed all'entità dei sussidi alla istruzione elementare e alle scuole serali festive; dice di non potere accettare il maggiore stanziamento proposto da Mussi, perocchè egli ha obbligo di domandare e di accettare soltanto le somme, che sono compatibili coi bisogni del servizio e colle condizioni della pubblica finanza. Enumera molti inconvenienti, anzi i danni gravissimi che deriverebbero all'insegnamento superiore e secondario non essendovi fin qui una legge che ponga una base ferma e generale a codesti insegnamenti. Annovera parimenti le difficoltà gravissime e forse insuperabili che il governo incontrerebbe assumendo l'impartimento dell'istruzione elementare e il carico di un grandissimo numero d'insegnanti, per cui non accetta nè può in alcun modo accettare la risoluzione presentata.

Abignente si dichiara favorevole alla detta risoluzione, intendendo peraltro che i comuni non debbano essere sgravati dalle spese che ora fanno per l'*istruzione elementare*, ma bensì debbano versare l'importare delle medesime nelle casse del governo.

Marcora e **Mussi** persistono nella loro proposta.

Sella protesta contro le induzioni che i comuni provvedano male alla istruzione; afferma che fecero per essa più di quanto fossero obbligati o comportassero le loro forze.

Marcora si riserva di ripresentare la sua risoluzione in migliore opportunità; ora si restringe a pregare la Camera ad accogliere l'aumento d'un milione chiesto da *Mussi*.

Depretis si oppone a tale aumento e perciò *Mussi* limita l'aumento a mezzo milione.

Il ministero e la Commissione contraddicono anche questa proposta, che la Camera respinge.

Vengono poscia approvati i rimanenti capitoli del bilancio.

Corriere del mattino

Abbiamo da Roma 4:

Da alcuni deputati dei più influenti ed appartenenti alla maggioranza ministeriale si fanno pratiche attivissime per persuadere il gruppo Cairoli a non allontanarsi completamente dalla maggioranza, asserendo ch'essa è in pieno accordo col gruppo Cairoli nel volere che il programma di Stradella venga lealmente effettuato.

L'on. Tamajo, uno del comitato della maggioranza, lavora a tutta possa per tale conciliazione, ma si ritiene fermamente che il deputato di Messina non riuscirà a persuadere Cairoli ed i suoi amici. Intanto questa sera, o al più tardi domattina, farà ritorno in Roma l'onorevole Cairoli. So positivamente che al suo arrivo verrà subito attorniato, per incarico dell'onorevole Depretis, da nuovi ed influenti deputati della maggioranza, i quali si impegnarono verso il Presidente del Consiglio di comporre *tutti* i dissidii e tutte le divergenze.

È sperabile che l'on. Cairoli si guarderà bene prima di accogliere per buone le nuove promesse, che saranno per fargli e non dimenticherà certo il recente fatto del suo amico, Zanardelli, che non ha mai voluto transigere.

Nell'alta Val di Chiana le *innondazioni hanno recato gravi danni* alle strade ed ai *ponti*.

Dal ministero dell'interno è stata inviata a tutti i prefetti una circolare per richiamare alla mente le disposizioni di legge a riguardo dei professionisti girovaghi numerosissimi.

Quando sia provato che il minorenne sia espatriato per diffetto di vigilanza delle autorità di pubblica sicurezza, queste sono tenute al *rimborso delle spese di rimpatrio*.

Il Comitato della maggioranza ha eletto a suoi vice-Presidenti l'onor. Spantigati e l'onor. Abignente, ed a segretario l'onor. Solidati.

Dispacci del *Bersagliere*:

Bukarest, 4. — Il granduca Vladimiro fu domenica ferito in un ginocchio da una palla presso Orkaniè. La ferita è gravissima. Attendesi la visita dell'imperatore:

Atene, 5 — Credesi imminente l'insurrezione di Creta. Mussulmani e cristiani cretesi sono associati per una azione comune contro la Turchia.

Nostre informazioni

—)o(—

Abbiamo da Roma 3:

Questa mattina il *Popolo Romano* pubblica notizie sulla salute del Papa che non hanno il minimo fondamento.

In tutta la giornata di ieri il Papa si sentì discretamente bene; però ieri sera sul tardi il dolore alle gambe si è ripetuto con maggiore violenza. Furono presi subito i provvedimenti del caso; si medicarono con fasciature le gambe e poco dopo il dolore era sparito. Il Papa passò una notte abbastanza tranquilla. È smentito che Pio IX abbia fatto chiamare al suo letto diverse persone che gli sono unite in parentela. Queste persone lo hanno bensì ieri visitato, ma furono le solite visite per informarsi sullo stato della sua salute.

* * *

Al Vaticano si stabilì ieri che se non fosse possibile di riunire il Concistoro prima del Natale, il Papa radunerà lo stesso i cardinali intorno al suo letto per far loro talune comunicazioni sui risultati delle pratiche tenute per l'instaurazione della gerarchia cattolica nella Scozia.

* * *

In questo momento vi è un attivo scambio di comunicazioni, affatto confidenziali, fra il Vaticano ed il governo di Mac-Mahon. Queste comunicazioni hanno per iscopo il richiamo o meno dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede. Il nunzio pontificio a Parigi ebbe diggià istruzioni esplicite per chiedere al governo francese che non venga mosso dall'attuale suo posto il barone di Baude.

Ci scrivono pure da Roma in data del 4:

Pio IX passò una notte molto quieta. Stamane gli si sono aperti i due fonticoli che ha alla gamba sinistra e i dolori diminuirono all'istante. Verso le 9 ha fatto dire messa nella sua camera da letto, quindi, si è trattenuto lungamente coi cardinali.

* * *

Oggi dopo pranzo avvenne al Vaticano un fatto assai significante. Il papa chiamò all'improvviso al suo letto il cardinale Camerlengo e gli consegnò gelosamente un fascio di documenti, che contengono segreti rilevantissimi i quali a nome di Pio IX, devono essere trasmessi nelle mani del suo successore. Questo atto del papa ha prodotto una profonda impressione in tutto il Vaticano, ma più d'ogni altro sopra il cardinale Simeoni che teme di tutto e di tutti.

* * *

L'arcivescovo di Trani persiste a rifiutare l'accettazione dell'arcivescovato di Napoli. In seguito a ciò oggi il cardinale Simeoni interpellò in proposito il vescovo di Teano, che sembra voglia accettare.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO 5. — Un dispaccio da Bogote 3 dice che i russi fortificarono la posizione di Pravetz ed occuparono le alture di Greot a Vratschesch. La colonna di Pravetz occupò il 1 corrente una posizione sulla montagna rimpetto alla posizione turca presso Arabkonoki. Un'altra colonna occupò una posizione al passo Salitza. Fa un tempo terribile.

COSTANTINOPOLI 4. — Il Parlamento verrà aperto il 13 corrente.

BOGOTE. 4. — I russi trovarono ad Orkaniè e a Vratschesch un'enorme quantità di armi, di vestiti e di viveri.

LONDRA, 5. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le condizioni con cui la Porta vorrebbe la pace sono generalmente conosciute, e quelle che propone la Russia furono sottoposte all'esame del governo inglese, ma tali basi sono così opposte che credesi impossibile qualsiasi mediazione. — Lo *Standard* ha da Bukarest che una lettera da Plevna smentisce che manchino le provvigioni. I rumeni si preparano ad attaccare il ridotto di Grivitza. — Il *Times* ha da Belgrado 4 che ieri, in seguito a dispacci ricevuti, fu convocato un consiglio di ministri, la marcia della milizia fu sospesa, e la partenza dell'artiglieria aggiornata. Trattasi d'un cambiamento di ministero. Quattro ufficiali russi sono venuti a Belgrado per conferire col ministero della guerra. La situazione è complicata.

Il *Daily Telehraph* ha Costantinopoli che i turchi rimasero vittoriosi in una grande battaglia ad Osman-Bazar.

COSTANTINOPOLI 5. — Un nuovo attacco diretto ieri dai russi contro Kamorti, fu respinto come il precedente. I Russi indietreggiano dalle loro linee. Un telegramma da Sciumla in data del 5 annunzia che i turchi si impadronirono ieri di Elena dopo un vivo combattimento, e che s'impadronirono nello stesso tempo di parecchi cannoni e di molti prigionieri.

BOURNEMOUTH, 4. — In un banchetto Northcote dichiarò che la politica della neutralità non esclude l'attenzione sui progressi della lotta e sugli incidenti che potrebbero pregiudicare gli interessi del paese.

PARIGI, 5. — Una lettera di Duclerc, vice-presidente del Senato dice che le sinistre del Senato e della Camera avevano diritto di smentire la nota dell'*Havas* perchè nessuno parlò in loro nome. Soggiunge che, egli consultato da Mac-Mahon scrisse una nota esprimendo la sua opinione personale che il miglior mezzo per garantire la Camera contro ogni abuso e il possibile scioglimento e di tutelare la dignità del presidente della repubblica era di riunire il congresso.

La nota impegna soltanto Duclerc si pubblicherà.

COSTANTINOPOLI, 5. — Dettagli sulla vittoria di ieri ad Elena.

I Turchi erano tre brigate i russi sedici battaglioni.

I Turchi impadronironsi primieramente della posizione Marian quindi di tutte le trincee.

I Russi lasciarono 300 prigionieri, perdettero undici cannoni ebbero 3000 fra feriti e morti.

Il resto delle forze russe formanti l'ala destra dell'esercito dello Czarevic fuggì verso Tirnova. Le perdite dei turchi sono minime.

SOFIA, 5. — Chakir avanzasi verso Etropol. Mehemet-Alì mantiene Kamarti.

ANTONIO BONALDI *Direttore.*
ANTONIO STEFANI *Gerente respons.*

LA TIPOGRAFIA
del
Bacchiglione Corriere-Veneto
oltre ai vari lavori tipografici
ESEGUISCE
BIGLIETTI DA VISITA
in cartoncino elegante
a lire 1,50 al cento

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

ROSSETTER
KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW JORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA
Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

Una cosa interessante.

L'annunzio di fortuna di **Samuel Heckscher** senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

Farmacia Galleani
(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)

NON PIU' MEDICINE
PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe ne spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatismi, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 f., 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) **via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova *Luigi Cornelio*, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - *Roberti Ferdinando*, farmacista al Carmine, 4497 - *Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B Arrigoni*, farm. al Pozzo d'Oro - *Pertile Lorenzo* farm. succ. Lois (1514)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Farnet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra pictichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

(1371) Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — *Per il Direttore Medico Dott.* **Vela.**

(6)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al publico l'uso

DI LE

Pillole Bronchiali

E

ZUCCHERINI

DEL PROF. P. G. ACCA DI PAVIA

(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui **Bronchi**, calmano gli **impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni** per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i **predicatori** e **cantanti** ridonando **forza e vigore, facilitando l'espettorazione**, e così liberandoli dai **catarri Bronchiali Polmonari** e **Gastrici**, senza dover ricorrere ai **Salassi** od alle **Mignatte.**

Firenze, 21 *Dicembre* 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle **vostre Pillole Bronchiali** mi ritornò la **voce** colle **forze** potendo ora continuare le mie funzioni **religiose** non che le **lunghe prediche**, senza nessun incomodo; seguito però a far **uso** dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo Don **Serafino Sartoris**, Canonico.

Caro sig. Galleani. Milano 10 *ottobre* 1872.

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali** potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'**abbassamento** ostinato della **mia voce:** non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo **Francesco Cordarini**
via S. Raffaele, n. 2.

Prezzo alla scattola le Pillole L. **1,59.** — Alla scattola i Zuccherini L. **150.** — Franco L. **1,70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri** e **Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi** e **Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio** e **C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine — **ed in tutte le città presso le primarie farmacie.** (1277)

Guadagno even. principiali 375,000 Marchi.

ANNUNZIO DI FORTUNA

I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Prima estraz. 12 e 13 Dicemb.

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 8 Milioni.

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 85,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: lo guadagno eventuale di **375,000** reichsmarchi, poi reichsmarchi **250,000, 125,000, 80,000, 60,000, 50,000, 40,000, 36,000, 6** volte **30,000**, e **25,000, 10** volte **20,000** e **15,000, 24** volte **12,000** e **10,000, 31** volte **8000, 6000** e **5000, 56** volte **4000, 3000** e **2500, 206** volte **2400, 2000** e **1500, 412** volte **1200** e **1000, 1364** volte **500, 300** e **250, 28246** volte **200, 175, 150, 138, 124** e **120, 15839** volte **94, 67, 55, 50, 40** e **20** reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La **prima** estrazione di guadagni è **ufficialmente** fissata ai

12 e 13 Dicembre a. c.

ed il lotto originale intiero a ciò costa solo . . . . . **8** lire ital. in carta
1/2 lotto originale solo **4** lire ital. in carta
1/4 lotto originale solo **2** lire ital. in carta

ed io spedisco questi lotti **originali garantiti dallo Stato** (non promesse difese) **anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare**, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me **gratis** col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e **immediatamente** dopo l'estrazione **la lista ufficiale** senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

☞ *Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.*

☞ *Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a*

Samuel Heckscher senr.,

BANCHIERE E CAMBISTA, **Amburgo,** Germania). (1600)

KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHRKANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « **Liebigs Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania*, *Russia*, *Austria* e della *Svizzera.*

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altre mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia e di L. **2:50** — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10:60**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per le vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16.

Vendita in **Padova** nelle Farmacie *Pianeri* e *Mauro*, - *G. Zannetti*, - *Cornelio*. In **Venezia** nelle Farmacie *Botner* e *Zampironi.*

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Bilaudel**, preparate da *A. Damerval*, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5,50**. Per garanzia del prodoto esigere la firma *Darmerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

VELUTINA
CH. FAY.
9 Via della Pace
PARIGI

POLVERE DA TOALETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto, N. 3837 A.